

PIU' SAPIENZA NEL NOSTRO FUTURO

Linee programmatiche di EUGENIO GAUDIO

per la Sapienza 2014-2020

LA SAPIENZA CHE VOGLIAMO:

UNA COMUNITÀ SOLIDALE INTORNO A SAPERE, INNOVAZIONE, LAVORO

Per investire con convinzione sul futuro, la *Sapienza* è chiamata a svolgere un ruolo da protagonista nel tumultuoso percorso di rinnovamento del sistema universitario e nel più complesso quadro di una società fondata sulla conoscenza.

Le parole-chiave sono: autonomia e collegialità responsabile, certezza delle regole, trasparenza, limitazione dell'autoreferenzialità, regolazione del conflitto di interessi, equa valutazione, pari opportunità.

Il punto da cui ripartire è una comunità universitaria nella quale gli studenti, i ricercatori, i docenti, il personale tecnico-amministrativo-bibliotecario e socio-sanitario siano attori solidali di un processo che miri a rilanciare sapere, ricerca, innovazione e formazione. Un simile processo non può che costruirsi su un senso di appartenenza fondato sulla consapevolezza di far parte del più grande Ateneo d'Europa e sulla rivendicazione del carattere pubblico dell'Università. Su queste basi sarà possibile valorizzare, a livello nazionale, europeo e internazionale, il relevantissimo patrimonio culturale e scientifico della Sapienza, che la politica e il mercato troppo spesso mancano di considerare come una risorsa strategica per l'intero Paese. Ciò vale non solo per il nostro Ateneo, ma più in generale per l'Università italiana. Eppure, a fronte di segnali di sfiducia che vengono dall'esterno, l'ultimo rapporto AlmaLaurea mostra un sistematico miglioramento delle performance degli studenti, miglioramento presente anche in diversi ranking internazionali. E la *Sapienza* deve essere attore strategico di questi processi.

Per non mancare alle aspettative che i giovani riversano sul nostro Ateneo, è fondamentale mirare a livelli sempre più elevati di qualità, promuovendo e incentivando una fruttuosa sinergia tra didattica e ricerca che renda la *Sapienza* un centro propulsore per le politiche di sviluppo e innovazione e insieme un punto di riferimento per il mondo produttivo e per il territorio.

La centralità legata al contesto esterno non deve tuttavia far perdere di vista l'orizzonte più ampio della partecipazione alla costruzione di una Europa della conoscenza che sarà parte integrante del processo di sviluppo in un'ottica di internazionalizzazione. Il nostro Ateneo deve tornare ad essere centro di scambio culturale e scientifico in ambito europeo e internazionale, favorendo la costruzione di percorsi formativi ed esperienze per studenti e ricercatori e promuovendo la collaborazione tra le Università.

È necessario definire chiaramente alcuni obiettivi irrinunciabili come la semplificazione normativa e amministrativa e la piena attuazione del decentramento attraverso una reale autonomia gestionale dei Dipartimenti. Il primo passo in questa direzione sarà il potenziamento delle attività di reperimento di risorse pubbliche e private per la ricerca e lo sviluppo professionale di laureati e dottori di ricerca. Inoltre non possiamo più prescindere da una programmazione pluriennale che consenta di governare la complessità della *Sapienza* e valorizzarne le peculiarità culturali e il carattere di Università pubblica di qualità.

Una politica accademica che persegua la qualità deve coerentemente porre al centro della propria azione il potenziamento dei meccanismi interni di valutazione della qualità della didattica e della ricerca, rifuggendo il ricorso a meccanismi basati su modelli di "*algoritmo universale*" che si pretendono validi per tutte le aree scientifiche e dunque finiscono per essere irrispettosi delle specificità disciplinari.

I punti programmatici che seguono saranno realizzati in parte nel breve periodo, a Statuto vigente, e in parte nel medio periodo, anche tramite mirate modifiche di Statuto, come risulta dal cronogramma proposto in chiusura.

Naturalmente le dimensioni e la complessità della *Sapienza* richiedono una squadra di governo credibile e nella quale siano chiari e definiti ruoli ed incarichi, per affiancare il Rettore nella attività di gestione, utilizzando le ampie e riconosciute competenze delle donne e degli uomini di cui l'Ateneo è ricco.

I GRANDI TEMI E LE PROPOSTE

Sono di seguito descritti i grandi temi e le proposte per la Sapienza del futuro, che si muovono organicamente nell'ambito di due fondamentali direttrici strategiche: il ruolo internazionale della Sapienza e la garanzia di un diritto allo studio effettivo per gli studenti della Sapienza.

Tali direttrici strategiche orientano decisamente l'impegno di governo verso la realizzazione di una qualità riconosciuta della didattica e della ricerca e informano l'insieme degli obiettivi da perseguire. Coerentemente, l'azione di governo dovrà essere ispirata al necessario rinnovamento, che esalti i risultati conseguiti, superando le carenze e i limiti che negli anni hanno generato nella comunità accademica disagi e difficoltà. Di seguito gli aspetti specifici sinteticamente illustrati.

Per rinnovare: più rapida e condivisa distribuzione delle risorse, valorizzando gli organi statutari; governance da rendere più collegiale e partecipata; non più algoritmi universali e pseudo tecnocrazia per l'assegnazione delle risorse; strumenti di governo non statutari da superare, individuando appropriate modalità di agevolazione e semplificazione gestionale; scelte politiche vere e mai più bandi "Sapienza" a geometria variabile; riorganizzazione dei Dipartimenti e degli organismi di raccordo da attuare con piena condivisione degli interessati; basta burocratizzazione strabordante imposta da ANVUR e da altri organismi; ruolo della Sapienza più incisivo a livello locale (CRUL), nazionale (MIUR, CRUI) e nel dibattito politico-culturale del Paese; analisi dei servizi in outsourcing.

Da consolidare: pareggio di bilancio (propedeutico all'utilizzo delle risorse); mantenere l'abbattimento delle indennità per Rettore, Consiglio di Amministrazione, membri Senato Accademico, Presidi, Direttori; mantenere l'abbattimento delle spese di rappresentanza e delle auto di servizio; attenzione ai parametri MIUR per premialità e FFO; massima limitazione delle spese per affitti; concreta politica per studentati, Scuola Superiore, etc.; mantenimento ed aumento dei fondi per la ricerca, dottorati, assegni; nessun aumento della tassazione media degli studenti e mantenimento dei meccanismi di riduzione/esonero in base al merito ed alla numerosità di studenti universitari del nucleo familiare.

La Sapienza deve proseguire nella strategia di allinearsi agli obiettivi stabiliti dal MIUR per recuperare risorse dalla parte premiale del fondo FFO. Tale azione, coniugata con una maggiore incisività nel recupero di risorse esterne, con le azioni per il rilancio della numerosità delle immatricolazioni e iscrizioni, con lo studio di specifici accordi di programma, con una azione interna di riorganizzazione e riequilibrio rivolta a migliorare didattica e ricerca, potrà consentire – mantenendo il bilancio in pareggio e senza alcun ricorso a non sostenibili azioni di indebitamento – la individuazione di risorse su scala pluriennale, per mettere in atto una serie di iniziative concrete e realizzabili, senza intaccare quella "virtuosità che è premessa per qualunque vera azione di sviluppo.